

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Botta e risposta tra Fratelli d'Italia e Turella sulla gestione sperimentale del mercatino

«Mercatiamo» al tramonto è terreno di scontro elettorale

Trettene attacca: «Si dovevano rispettare le norme regionali»
L'ex assessore lancia l'allarme:
«Rischiamo di non farlo ripartire»

Renzo Gastaldo

L'ultima edizione di Mercatiamo, quella di domenica 20 dicembre, svoltasi in tono dimesso, ha scatenato qualche polemica. di Mercatiamo, il mercatino dell'antiquariato che ogni terza domenica del mese ha popolato piazza Umberto per 15 mesi, ha scatenato qualche polemica.

L'appuntamento con il mercatino dell'antiquariato che per 15 mesi ha popolato piazza Umberto I ad ogni terza domenica del mese è arrivato allo stop. Lo ha deciso il Comune, determinato a non concedere proroghe per il 2016 per lo svolgimento del mercatino, in quanto concluso il periodo sperimentale di funzionamento. «Per la nuova autorizzazione, occorre seguire gli iter previsti», ha fatto sapere l'amministrazione.

Sulla questione interviene la locale sezione di Fratelli d'Italia- An per bocca del segretario Michele Trettene.

«Il comune non ha potuto prorogare la fase di sperimentazione del mercatino

dell'antiquariato e spiace sicuramente che questa esperienza termini», dichiara. «Quelli che non ci sentiamo invece di condividere sono i toni demagogici di chi parla di tempo buttato al vento e di danno ai cittadini e di chi incolpa la burocrazia. Chi ha già più volte, e con più colori, amministrato il nostro comune non si rende conto che la legge va rispettata. La fase sperimentale era giunta al limite e ora bisogna procedere con i modi di legge come previsto dalla Regione Veneto».

«Nessun bastone tra le ruote della burocrazia, anzi crediamo si sia fatto il possibile per arrivare al termine del 31 dicembre 2015», continua Fdi-An. «Sul fatto che il mercatino non abbia comportato costi per il comune ci chiediamo chi abbia pagato l'energia elettrica e le pulizie. Una valutazione deve essere fatta sul futuro del mercatino alla luce del calo di presenze degli espositori. Non ci sentiamo di dare colpe a una non ben precisata burocrazia, mentre chi ha meritoriamente avuto questa idea forse avrebbe do-



Un mercatino dell'antiquariato: San Giovanni Lupatoto rischia di perdere il suo

vuto concretizzarla nei giusti modi». Daniele Turella, ex vicesindaco e assessore al commercio, risponde: «Sono orgoglioso di aver avuto l'idea di istituire il mercato dell'antiquariato, evento che animava la piazza e aveva riflessi positivi sull'economia locale». Turella rigetta le accuse: «È stato istituito in via sperimentale per verificarne il gradimento. Così è stato, per cui con gli uffici tecnici avevamo iniziato a predisporre il Piano delle aree mercatale, che deve essere approvato dalla Regione. Ma il 7 luglio è caduta l'amministrazione e

non so a che punto siano le pratiche. Questo piano comportava decisioni politiche, come l'istituzione del mercato di Raldon, che non credo abbiano voluto adottare il commissario o gli uffici».

«Fossi rimasto in carica, avrei proposto correttivi per aumentare i visitatori, come l'incremento dei banchi di artigianato e vintage diminuendo quelli di antiquariato, tipologia di articoli più difficile e impegnativa», continua Turella, «una cosa è infatti lavorare per migliorare l'esistente, un'altra è far morire un appuntamento importante che

sarà molto difficile recuperare, perché gli espositori avranno nel frattempo trovato altre piazze».

«Dal punto di vista della tariffa, mi risulta sia stata applicata quella prevista per questo tipo di manifestazione», conclude. L'energia elettrica? «Forse per Fratelli d'Italia il costo per accendere alcune lampadine una volta al mese sui banchetti è eccessivo di fronte ai benefici che portava il mercato? La ritengo un'impostazione sbalorditiva e limitata, che rimarca l'assenza di una visione di crescita per il nostro paese». •

Smog e divieti

Le auto no kat rimangono in garage

Fino al 6 gennaio le auto no kat dovranno restare in garage. La sospensione del blocco, prevista dalla ordinanza di ottobre, viene a sua volta sospesa. Lo rende noto un'ordinanza del commissario straordinario adottata allo scopo di ridurre per quanto possibile le emissioni di sostanze inquinanti causate dagli autoveicoli.

Fino al 6 gennaio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30, vengono prorogate le misure emergenziali. Inoltre viene stabilito che domenica 21 febbraio 2016, dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30, vige il divieto di transito di tutti i veicoli a motore nel territorio comunale costituente centro abitato, a esclusione delle vie di accesso alla statale 434 Transpollesana e alla zona commerciale - artigianale (ovvero, via Cà Nova Zampieri, Battisti, Monte Pastello, Monte Amiata, Monte Cristallo, Chiesa, Legnaghese). Infine il divieto di circolazione no kat viene esteso fino al 13 maggio 2016.

Inoltre non è stata prevista nessuna modifica alla temperatura interna degli edifici, stabilita nell'ordinanza del 13 ottobre in 19 gradi negli edifici classificati in base al D.P.R. 412/93 con le sigle E.1-E.2-E.3-E.4-E.5-E.6-E.7 e in 17 gradi negli edifici classificati industriali ed artigianali. **R.G.**

Bonifica

19mila euro per smaltire l'amianto

Costerà attorno ai 19 mila euro, iva compresa, alle casse comunali, lo smaltimento delle 70 tonnellate di materiale, per la maggior parte terreno vegetale e sassi, contenente frammenti di amianto, che è stato rinvenuto nell'area esterna della palestra in costruzione in via Monte Ortigara.

Il materiale «di ignota provenienza» (così si afferma delle determinazioni comunali che bandisce la gara per lo smaltimento), una volta sottoposto alle analisi spettroscopiche ai raggi infrarossi da parte di una ditta specializzata, ha fatto riscontrare che si tratta di amianto di anfibolo crocidolite e di serpentino crisotilo (si tratta di due tipi di amianto, metallo pericoloso per la salute).

Dato che ci sono i lavori in corso, è emersa la necessità di una bonifica urgente, per la quale è stato chiesto il preventivo a sei ditte specializzate del settore bonifiche.

Resterebbe da scoprire chi abbia abbandonato i pezzi di amianto in una area agricola (fino a un anno fa) e recintata, come quella interessata alla costruzione della palestra polifunzionale di via Monte Ortigara. Nella determinazione di parla di un'area «molto circoscritta contigua all'edificio in costruzione». **R.G.**

SOAVE. La mostra dura fino al 17 nell'ambito della rassegna dei presepi

La pace dei bambini esposta in municipio

Gli alunni propongono sagome di carta e legno e alcuni pensieri

Gli alunni delle classi terza B, e C e quarta A della scuola elementare «Ippolito Nievo» di Soave hanno studiato quali gesti creano la pace e quali, invece, la guerra.

Sono così emersi pensieri materializzati poi sui banchi di scuola e non solo in «Pacifichi», ossia sagome di carta e legno, realizzate in collaborazione con lo spazio culturale «La Foglia e il Vento». Alcune di queste sagome, di varie dimensioni anche grandi sono esposte in questi giorni e lo rimarranno fino al 17 gennaio nel cortile di Palazzo del Capitano per costruire percorsi di pace a piccoli passi con semplicità e mitezza in questo Natale.

Il progetto formativo prende il nome di «La Carovana dei Pacifichi: quali gesti creano la pace». Alunni ed insegnanti, insieme agli educatori del centro culturale «La Foglia e il Vento», hanno presentato la proposta al sindaco, Lino Gambaretto.

Il primo cittadino li ha autorizzati ad installare le sagomine di carta delle classi e cinque grandi Pacifichi di legno nel cortile di Palazzo del Capitano, sede municipale, in occasione della rassegna «Soa-

ve, il paese dei presepi», in corso fino al 17 gennaio.

Davanti all'installazione artistica «Pacifichi: quali gesti creano la Pace», nel cartello esplicativo, gli alunni hanno scritto: «Ascoltare, comprendere, trovare soluzioni è già incontro. Passare dall'io al noi, è già Pace».

«Il progetto dei Pacifichi è promosso dalla Rete di Cooperazione educativa «C'è speranza se accade @», al quale hanno aderito anche i piccoli dell'asilo «Principe di Napoli» di Soave e altre scuole del Veronese», spiegano le insegnanti Luciana Bertinato e Marta Guadin.

Gli alunni delle elementari di Soave, proponenti il progetto «La carovana dei pacifichi», chiamati «Coccinelle», hanno chiesto anche all'amministrazione in una lettera, di poter esporre in alcuni angoli del centro storico, alcune di queste sagome, anche dopo il periodo in cui si potrà visitare il percorso natalizio «Soave, il paese dei presepi» di Soave, il paese dei presepi», come presenza di richiesta di pace, che i piccoli del paese rivolgono ai più grandi, siano residenti o visitatori proseguendo nell'esecuzione del progetto. • **Z.M.**

Epifania

IL PROGRAMMA. Il coro «Città di Soave», diretto da Gianluca Brigo, canterà martedì 5 alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Parteciperà anche il coro «Progetto musica» di Valdagno (Vicenza), diretto dal maestro Claudio Ferro. L'ingresso è libero. Il concerto natalizio può contare sul patrocinio di Comune, parrocchia, Pro loco e ufficio turistico lat dell'Est veronese. Poi mercoledì 6 gennaio, le animatrici di VeronAutoctona del gruppo Ctg, accompagneranno i turisti alla scoperta dei palazzi e delle chiese del borgo medioevale. La visita partirà alle 15 da Porta Verona. Per la visita guidata dell'Epifania è previsto un contributo di 5 euro a persona, mentre è gratuito per i bimbi. Le prenotazioni si ricevono ai numeri di cellulare 340.6087828 e 333.2301538. Info scrivendo all'indirizzo di posta elettronica veronautoctona@gmail.com. **Z.M.**

COLOGNOLA. Previsto il concerto per martedì

Il coro Voce dei colli festeggia i 45 anni e la sua rinascita

La Fondazione a rischio chiusura riparte con l'arrivo di tanti giovani

Continuano i festeggiamenti a Colognola perché il nuovo anno porta anche il 45esimo anniversario di fondazione del coro Voce dei Colli, una realtà storica nata in paese proprio nel gennaio del 1971 e che, in occasione del tradizionale Concerto d'Epifania, celebrerà la ricorrenza.

Lo farà nella chiesa parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico di Monte, martedì 5 gennaio alle 20.30, con una serata dedicata ai canti natalizi della tradizione a cui prenderanno parte anche il coro «Le voci del Carega» di Selva di Progno, diretto dal maestro Cristian Bugnola, e il soprano Giulia Poletto, accompagnata all'organo da Lorenzo Masotto, che è anche il direttore della Voce dei Colli.

È stato il maestro Masotto, giovane pianista di fama internazionale a raccogliere, dall'estate scorsa, l'eredità del coro di Colognola che negli ultimi anni ha rischiato di chiudere i battenti per carenza di organico. A fronte di coristi che sono stati tra i fondatori della corale voluta dal compianto Santo Pirana, sembrava mancare il naturale ricambio generazionale

che, invece, adesso si è avviato, schierando così sul palco un coro in cui si coniuga la forza della tradizione con l'entusiasmo portato dalle nuove giovani leve.

Più volte anche dalle pagine de L'Arena, la Voce dei Colli ha lanciato l'appello ai giovani a entrare nella formazione, iniziativa caldeggiata anche dall'Amministrazione. Un operato che, in quasi mezzo secolo, ha riscosso sempre successo di pubblico e di critica anche in Europa, dove più volte si è esibito. Quarantacinque anni di attività sono indubbiamente un bel traguardo per il coro di Colognola, a tratti insperato, che la Befana ha fatto quest'anno trovare nella calza.

Il repertorio che la Voce dei Colli presenterà comprende, tra gli altri brani, Adeste fideles, Ne la to cuna e Bianco Natale. Le Voci del Carega, formazione nata nel 1994 e composta da coristi che arrivano dalla Lessinia, presenterà anche il tradizionale canto cimbrotto Haint ist an kalta bintar-nacht. Il soprano Giulia Poletto si esibirà in diverse arie tra cui l'Ave Maria tratta da Otello di Verdi. • **M.R.**

SAN BONIFACIO

Ultimi giorni per la mostra del pittore Carradore

Il successo dell'artista sambonifacese Vittorio Carradore, alla Gran Guardia di Verona, dove da metà dicembre sono esposti i suoi quadri, è stato sottolineato dall'assessore Gianni Storari, che ha posto in luce l'importanza anche a livello nazionale del pittore. La mostra è stata inaugurata dal consigliere incaricato alla Cultura del Comune di Verona, Antonio Pavesi, da Federico Martinelli dell'associazione Quinta Parete e dallo stesso Storari «per attestare il legame profondo dei suoi quadri con la sua terra: questo probabilmente è l'aspetto principale dell'impegno artistico di Vittorio: la rappresentazione degli elementi caratterizzanti del territorio, le colline a nord, coperte di vigneti e ciliegi, le montagne della Lessinia con prati e boschi, ma anche le campagne piatte a sud, la nostra terra, ricca di colori». «Vittorio Carradore», dice Storari, «dimostra nei suoi quadri, nei colori, nelle composizioni, un profondo attaccamento a questo nostro Est veronese, avendolo percorso in lungo e in largo al punto da esserne diventato interprete autentico e sensibile. Mostre numerose in giro per l'Italia; il catalogo ne elenca oltre una cinquantina». «Ultimi giorni di apertura fino al 6 gennaio. Orario: dalle 10 alle 19.30. • **G.B.**

SAN BONIFACIO

Rubato il Bambin Gesù in chiesa

La statua del bambin Gesù, che da Natale sonnecchiava nella culla del presepe allestito in duomo, è sparita. È il terzo anno consecutivo che questo singolare furto colpisce lo storico presepe, realizzato negli anni Quaranta del secolo scorso dall'artista sanbonifacese Gaetano Bertagnin, che poi ne curò l'allestimento per decenni, coadiuvato dal figlio Davide, anch'egli pittore. Ad accorgersi del furto è stato Gaetano Boccolieri, collaboratore della parrocchia. «La statua», dice Davide Bertagnin, che da mezzo secolo sostituisce il padre per il presepe del duomo, «non era di pregio, come quella rubata l'anno scorso, mentre quella trafugata nel 2013 era una di quelle storiche, di un certo valore anche di antiquariato». «Temo che l'anno prossimo dovremo imbullonare anche Gesù Bambino», prosegue, «per salvarlo dai ladri, così come abbiamo fatto per la cassetta delle elemosine collocata davanti alla sacra rappresentazione». Infatti negli anni precedenti la cassetta è stata rubata o forzata con un cacciavite per estrarne le elemosine. Davide, 79 anni, ha proseguito la tradizione del padre rinnovando ogni anno l'aspetto artistico del presepe, cui si è affezionato: il furto lo considera come un «rapimento» in famiglia. • **G.B.**